



La percezione social

delle nostre vacanze

I video virali e le foto filtrate Così la realtà virtuale trasforma la dimensione reale del viaggio

fotografava sulle Alpi francesi.

La gran produzione di foto in tempo reale e l'uso smodato dei filtri, poi, sono un po' come l'ostentazione e alterazione dell'abbronzatura, con la lampada: per sentirsi meglio con se stessi e farci invidiare dagli altri. Il rapporto tra noi e

Online

Il video sulle «Maldive a Milano», cioè la Valle Verzasca in Svizzera

le foto da viaggio ha implicazioni psicologiche profonde, non solo sociali, come scrive Susan Sontag in *Sulla fotografia*, uscito da Einaudi nel 1973, in epoca pre digitale: «La fotografia oltre a dare all'individuo il possesso immaginario di un passato reale», aiuta nel presente «a impadronirsi di uno spazio in cui vive insicuro», poiché non è quello familiare (l'obiettivo della macchina, un tempo a tracolla, è filtro tra noi e il mondo): le foto servono a «dimostrare in maniera indiscutibile che il viaggio è stato fatto, che il programma è stato attuato, il divertimento raggiunto» al punto che «viaggiare diventa un modo per accumulare fotografie», anche per placare «l'ansia generata dal disorientamento» e «l'angoscia che l'ossessionato dal lavoro prova non lavorando».

Se le foto di viaggio sono un diario scritto con la luce (*photographia*), le tecnologie digitali fomentano la fotograforrea, la bulimia di cattura-e-scrittura, per altro piuttosto standard, perché certe foto si assomigliano tutte, pigre come brochure turistiche o vecchie cartoline. Proviamo a compensare la banalità con l'unicità del nostro volto: ed ecco la marea di selfie con cui cerchiamo testimonianza di noi, in viaggio, catturando alle nostre spalle celebri sfondi, sempre più larghi grazie allo stick, quel bastone sospeso in aria, bisbetico come una stampella. Così si è ridotta sempre più una pratica analogica di grande, benché fugace, empatia, quando fermavamo un passante per chiedergli timidamente: «Scusi, mi può fare una foto?». © RIPRODUZIONE RISERVATA

di Luca Mastrantonio

Il caso delle cosiddette «Maldive di Milano» nella svizzera Valle Verzasca mostra come il traffico online possa produrre traffico offline di gitanti. A conferma che non c'è una netta distinzione tra la nostra vita digitale, a tratti «virtuale», e quella reale, non sempre virtuosa. Ma testimonia anche la nostra percezione del tempo e dello spazio alterata dalle immagini digitali delle vacanze: il successo virale del video ha portato sul luogo, piccolo, una folla più da costa adriatica che da atollo; e poi si trova vicino a Locarno, non in provincia di Milano.

Produciamo e condividiamo, soprattutto d'estate, una quantità enorme di foto e video, che non hanno il costo di pellicola e carta e possono essere ritoccati sostanzialmente; postati su Facebook e Instagram, per la gioia dei parenti e degli amici lontani che possono seguirci e sentirci vicini, diventano la colonna visiva dei viaggi. Attenzione: le foto social, prima di avere caratteristiche uniche e nuove, hanno assorbito nel gesto a due tempi *scatta-e-condividi* funzioni che in epoca analogica erano svolte da vari supporti, meccanismi, format, canali... Sono più espresse delle polaroid, perché non devi svilupparle dal fotografo per scoprire se la foto è proprio quel pezzo di mondo che avevi inquadrato sullo schermo: vedi subito com'è la foto. Sono collettive come le diapositive, ma su scala più larga; e geolocalizzabili, come le cartoline, ma arrivano subito e viaggiano (quasi) gratis, niente francobollo.

Ma ecco qui una prima grande differenza: la cartolina ha il timbro ufficiale del luogo, mentre sui social possiamo anche fingere di esserci. Come ha fatto una studentessa olandese di design, Zilla van den Born, che nel 2014 ha pubblicato foto false e ritoccate per simulare un viaggio in Thailandia, mentre era ad Amsterdam. Chissà quanti fotromanzi avrebbe scritto Emilio Salgari con Instagram.

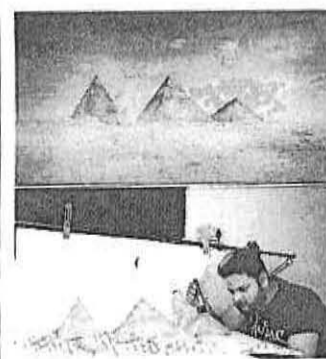
Riguardo le foto vere, c'è un effetto collaterale negativo: le foto postate in tempo reale segnalano ai ladri il momento giusto per colpire, come è successo al calciatore John Terry, la cui villa in Gran Bretagna è stata svaligiata mentre lui si

I casi



Al mare col fotoritocco

L'olandese Zilla van den Born ha fatto credere di essere stata in vacanza in Asia: non si era mai mossa da casa



I modellini

Vatsal Kataria, fotografo indiano, è diventato noto per gli scatti di note località: in realtà sono in miniatura



I Lego

Dall'Australia a Parigi questa coppia di omini Lego ha girato il mondo postando le foto sui social